Anno XIV N. 219 — Udine, Giovedì 1 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine o Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga lir. 1. — In terza pagina, dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60. dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY (mezzo giorno della Francia) 29 settembre 1891.

Sommario: Insegnamento laico e religioso — Grevy e le sue vergogne — I nostri pellegrini.

Attraversiamo giorni di lutto perchè siamo in piena laicizzazione. Quell'insegnamento religioso che diede, in altri tempi, alla nostra patria dei maschi caratteri, delle tempre d'acciaio, oggi fu spazzato via e messo all'ostracismo.

Ma, grazie a Dio, di fronte alla Francia liberale c'è ancora la Francia cristiana che valorosa e ferma nelle sue convinzioni è pronta a sostenere la lotta ad ogni costo. Non risparmiandola ad alcun sacrificio, essa sta creando delle scuole libere per quei giovani che non vogliono un insegnamento laico ed ateo.

I frutti dell'educazione senza Dio sono già troppo noti ed amari e col loro spaventoso ingrandire, minacciano di cambiare il paese in una vasta scuola d'immoralità. L'insegnamento non ha per compito di fare della scuola un focolare di corruzione. Guai! dice il vangelo, a colui che scandalizza l'anima dei giovani innocenti. L'infanzia ha diritto a un sacro rispetto.

Iniziando la gioventù nei secreti d'una precoce corruzione, non si farà che lasciare ai posteri una generazione decrepita non d'altro capace che d'essere la schiava dei Cosacchi d'oltre Reno, come i Romani della decadenza al Basso-Impero. Non starebbe male quindi, che un braccio d'Ercole venisse a purgare le stalle d'Augia. *Pour Dieu et pour la France il en est temps!...*

***

Grevy è morto, e la Francia se ne diede appena per intesa, tanto quest'uomo nefasto era già morto nella pubblica opinione. Noi francesi non dimenticheremo mai che per la sua rapacità, per il suo servilismo egli fu causa dei mali che ci opprimono. Successe ad un uomo integerrimo e prode soldato che cento volte piantò vittorioso la bandiera francese nel campo nemico. Il maresciallo di Mac-Mahon scese dal potere più grande di quando vi ascese e colla sua abdicazione libera e spontanea cattivossi l'ammirazione e la stima di tutti gli uomini di senno.

Grevy invece disonorò il seggio di presidente e le sale dell'Eliseo trasformandole in una casa di vergognoso traffico, permettendo che si vendesse ciò che non si compra che col sangue.

Basta il solo guazzabuglio dell'affare *Wilson* per tramandare ai posteri il nome di Grevy coperto dal disprezzo. Quest'uomo sì avido di lucro non ebbe la nobiltà di dare le sue dimissioni, e la Francia che avrebbe dovuto cacciarlo dal potere, con un'ultima e sanguinosa derisione pagò invece i suoi funerali.

Ne' tempi antichi furon visti degli eroi rendere impareggiabili servizi alla cosa pubblica e morire poi senza lasciare nemmeno tanto da seppellire la propria salma; ma la patria riconoscente rese quest'ultimo omaggio alle loro gloriose spoglie. Oggi non va più così. Si diventa ricchi coll'oro della Francia, pingui co' suoi sudori, e poi è la Francia stessa che paga le ceneri de' suoi malfattori.

Ma sia pur pace ai morti! Grevy, sembra abbia voluto riparare agli scandali della sua vita con una fine da cristiano. Di lui, Dio solo ora è giudice e noi non disturberemo la pace del suo ultimo riposo.

***

I nostri operai francesi si sono mossi per la terza volta verso l'eterna città a piegare il ginocchio davanti alla venerata persona del Vicario di Cristo, guidati dal cardinale Langénieux e dai prodi campioni del cattolicismo, i signori Harmel e De Mun. A quest'ora hanno già veduto la raggiante fisonomia di Leone XIII e curvata la loro fronte sotto la mano che li benedisse.

Noi abbiam seguito coll'anima e col cuore questi fortunati pellegrini e speriamo che la benedizione del S. Padre ricadrà su tutti noi, figli della Chiesa e della Francia, qual pegno *d'espérance de paix et de bonheur.*

Ignotus.

L'unione internazionale
della Gioventù Cattolica

L'autorevole *Moniteur de Rome*, dopo aver accennato ai progressi già fatti tra gli studenti liberali dell'idea di una Federazione internazionale così scrive:

« Il liberalismo ed il socialismo si disputano dunque la gioventù studiosa, col rendere internazionale la sua azione. Di conseguenza, non ostante il tentativo di unione internazionale tracciato a Friburgo nel 1888, noi siamo in ritardo. Degli statuti erano tuttavia stati votati, un consiglio di rappresentanti delle diverse nazioni era stato ammesso in linea di principio; un Comitato esecutivo di tre membri era stato incaricato della direzione del movimento. Nè lo zelo di questo Comitato, nè la stessa buona volontà di parecchie nazioni ci manca. Grazie sopratutto all'attività del barone di Montenach, membro del Comitato esecutivo e vero padre dell'idea, alle adesioni primitive della *Gioventù Cattolica francese* e della *Società degli Studenti svizzeri* si sono aggiunte quelle della *Gioventù Cattolica italiana*, degli *Studenti Cattolici del Belgio* e di parecchie associazioni tedesche od austriache. Ma altre preoccupazioni assorbirono gli spiriti, questioni di interesse locale tolsero forse la conoscenza esatta delle manovre del nemico che ci rubava il nostro progetto ed oggi l'*Unione Internazionale* ha d'uopo di essere presa e ricostituita per ottenere più unanimità nel movimento, più energia nell'azione.

« L'occasione ci è meravigliosamente fornita dal pellegrinaggio a S. Luigi Gonzaga, ma i mezzi restano a discutersi nella calma di una riunione preparatoria di delegati, le cui decisioni riceveranno a Roma, la loro solenne conferma.

« Ecco tuttavia i punti che sembrano più specialmente imporsi:

« 1) Adesione officiale delle Associazioni Cattoliche dei giovani di tutte le nazioni all'*Unione Internazionale*.

« 2) Nomina di un *consiglio* di rappresentanti di diverse nazioni incaricato di tener nota degli interessi locali e costituente quasi il potere legislativo dell'opera.

« 3) Elezione di una commissione esecutiva permanente con l'incarico di centralizzare gli sforzi e di mettere le associazioni in relazione fra di loro.

« 4) Fondazione di un bollettino che serva d'organo all'opera e di linea d'unione tra i gruppi aderenti.

« 5) Designazione di un centro permanente o temporaneo, dove si pubblicherebbe il Bollettino ed ove risiederebbe la Commissione esecutiva.

« 6) Organizzazione di *Congressi internazionali della Gioventù Cattolica*, frequenti il più possibili. — Le feste nazionali potrebbero fornire l'occasione e la sede di questi Congressi; in ogni caso, delegati dei diversi paesi, interverranno regolarmente allo scopo di moltiplicare i mezzi per trovarsi.

***

« Posta sotto il patrocinio del grande modello, del quale la Gioventù cattolica del mondo intero andrà a festeggiare la memoria nel settembre prossimo, resa feconda anticipatamente dalla benedizione del Santo Padre Leone XIII, l'opera non potrebbe essere che una gran vittoria.

« Ora all'entusiasta e costante energia di tutti, al disinteresse di ciascheduno lo scavare il solco, dove Dio si degnerà di gettare la semente.

« Noi concludiamo colle parole stesse della proclamazione libera pensatrice, accennata poc'anzi: « E' il momento del lavoro e della seminagione. — *Laboremus!* »

Religiosi francesi uccisi in Cina

L'*Agence Libre* annunzia che tre religiosi francesi vennero uccisi nel Chensi, provincia della Cina al nord, presso la frontiera di Mongolia.

Uno dei missionari, il P. Stefano, aveva solo 39 anni, ed apparteneva all'Ordine Serafico dei Minori Osservanti. Le altre due vittime sono due suore, che già indicammo.

Le quattro *Potenze*, la Francia, la Germania, l'Inghilterra e la Russia informano il Governo cinese, che nel caso in cui proseguisse a misconoscere i trattati non proteggendo gli stranieri, sarebbe quanto prima decisa un'azione comune di questi Stati contro la Cina.

Il *Constitutionnel* riproduce la prima parte di questo dispaccio:

« Da Roma si conferma la morte del Padre Stefano, nato in Avignonet, Suor Maria dell'Incarnazione era nata in Chatel Andren (Dipartimento della Côte du Nord) e suor Maria della Purificazione a S. Oreste in provincia di Roma. »

I giornali parigini del 24 hanno da Londra il seguente telegramma:

« Secondo un dispaccio del corrispondente del *New York Herald* da Shanghai, comunicato ai giornali inglesi, i disordini nel Tchang aumenterebbero notevolmente. La vallata del Yang-Tse è intieramente in rivolta. Wirchang, residenza del Viceré, è pronta a ribellarsi, e si teme che Hankow e Chunking, dove si trovano molti stranieri, ne seguano lo stesso esempio. Quest'ultima città sarebbe difficile ad essere assalita per mare, non potendo le navi avvicinarsele per mancanza di acqua. Si aggiunge che Shanghai forse ne seguirebbe l'esempio. Colà si concentrano le flotte europee. »

Il *Daily Telegraph* trova la condizione delle cose gravissima.

Ulteriori notizie ci assicurano che il Governo inglese decise d'inviare una squadra nelle acque della Cina.

L'incendio del teatro S. Martino
a Buenos Aires

Nella *Patria Italiana* di Buenos Aires, troviamo la narrazione dell'incendio del teatro San Martino, avvenuto il giorno 2 settembre, come accennò un dispaccio.

---

19 APPENDICE

LA NIHILISTA

Il colonnello Pamphilof, che li incontrò in quel momento in cui stavano per separarsi, udì sir John che diceva ad alta voce alla sua compagna:

— Potete contarvi; scriverò la formula e stassera avrò l'onore di presentarmi alla signora contessa.

— Almeno non mancate, disse Nadiege allontanandosi.

Il colonnello conosceva il dottore; lo salutò amichevolmente e traversarono insieme il ponte.

La contessa sarebbe forse malata? domandò il militare.

— Ha l'emicrania, colonnello.

— Però, nulla di grave?

— Nulla di grave, ma l'incomodo è tenace e penosissimo. Avete visto la nostra esposizione di pittura?

— Ci vado, è bella?

— Peuh! C'è un quadro d'Ivazovsky.

— Effetti di nebbia, come sempre.

— No, un incendio.

— Diavolo! È di circostanza. Conoscete senza dubbio la notizia d'oggi?

— In fede mia no.

— Infatti è giunta ora al Ministero dell'interno dal quale esco: Oremburgo è in fiamme.

Il dottore fece un atto di spavento ed esclamò:

— Ancora questa!

— Niente di più probabile; quei briganti sono capaci di tutto. Ecco la copia del dispaccio:

« Oremburgo brucia dalle dieci ore ant. Il vento è violentissimo, ed è impossibile salvare il quartiere ove ferve l'incendio; il fuoco si propaga con rapidità. »

— È orribile! Questi nihilisti non rispettano più nulla, incendiavano le foreste, ora se la prendono colle città! esclamò sir John con indignazione. — Vennero colti gli scellerati?

— Non ne so di più; ma, confessatelo, quella setta è abbominevole.

— Odiosa, esecrabile, o colonnello, si dovrebbe finirla una volta con quella gente infernale.

— Per far ciò, bisognerebbe poter mettere la mano sui capi.

— Speriamo che vi si giungerà. Arrivederci, colonnello.

— Arrivederci, dottore.

Affrettò il passo, entrò in due o tre case, poi chiamando un isvoschik, si fece condurre dal professore Kaufougen.

— Le mie felicitazioni, caro mio: — disse entrando — i vostri prodotti chimici sono eccellenti. Agone ne ha fatto esperimento.

— Come lo sapete?

— Per un dispaccio da Orenburgo; la città brucia come paglia secca.

— Abbiamo ancora delle fiale, — disse lo scienziato fregandosi le mani; — è una ricetta perfezionata di questa composizione di fuoco feniano di cui si servivano gl'Irlandesi; è molto semplice, ecco la formula:

— Ne ho abbastanza delle mie — rispose il dottore ridendo — e se vengo a vedervi non è per parlare di questo. Conoscete voi Baranof?

— Di fama, certamente; egli è a Mosca, ove la sua presenza non lascia di cagionarmi inquietudine.

— Pikovaia, che lasciai testè, mi ha suggerito il mezzo per liberarci di lui.

— Senza troppo rischio?

— Nella maniera più semplice e più legale. Gli farete un bel diploma di associato, firmato Nubius, col bollo in ceralacca del Comitato.

— A chi? a Nadiege?

— A Baranof.

— Siete pazzo, o dottore?

— E gli scriverete una lettera di felicitazioni pei servigi che ci rende.

— Capisco sempre meno.

— Da canto mio, scriverò a Londra, a Boulokine, che, nel suo club, farà anche esso, l'elogio di questo amico; e gli manderà istruzioni segrete concernenti un complotto immaginario; la terza sezione ha mandato una nuvola di spie più conosciute le une che le altre, di cui due fanno parte del Comitato, o almeno credono di farne parte; esse ti trasferanno tosto al gran mastro di polizia; la lettera sarà intercettata e una perquisizione verrà fatta al domicilio di...

(Continua).

Questo disastro è uno dei più tremendi occorsi a Buenos Aires, sebbene le conseguenze non siano state gravi come si temeva sulle prime.

Ieri sera doveva aver luogo la rappresentazione d'onore dell'artista Antonio Milzi, un comico molto conosciuto e apprezzato.

Era annunziata l'operetta *Raffaello e la Fornarina* e uno scherzo comico scritto e recitato dal seratante.

Naturalmente era da prevedersi un teatrone gremito, se si tien conto delle simpatie delle quali il Milzi gode nel pubblico.

***

Alle 8 le porte del teatro furono aperte. Tutti gli artisti che dovevano prender parte allo spettacolo erano già nei loro camerini a vestirsi; gli inservienti accendevano il gas. Ad un tratto un grido pauroso, ripetuto da cento voci, echeggia in teatro.

— Al fuoco, al fuoco! si salvi chi può!

In un attimo, lingue di fuoco invasero tutto il teatro, che fu ridotto in pochi momenti in una fornace ardente.

Le fiamme si manifestarono in alto, proprio nell'orlatura del sipario, e si diffusero con grande rapidità, senza che fosse possibile arrestarle.

Al grido di allarme, artisti, artiste e coristi uscirono dai camerini seminudi, in mezzo ad un grido, ad una confusione tremenda.

Tutti si gettano verso le uscite, che riescirono a raggiungere, mezzo soffocati dal fumo e dalle fiamme.

Alcune delle donne non appena sulla via svennero e furono portate alle rispettive abitazioni dai vigilanti.

La signora Uberto chiamava piangendo il marito e non vedendolo temeva fosse perito tra le fiamme.

Condotta alla sua abitazione, presso il teatro, vi venne poco dopo raggiunta dal signor Uberto, tolto dalle mani di un vigilante che non si sa perchè, lo aveva arrestato.

Immaginarsi la gioia della povera signora.

Milzi fuggì in mutande e camiciola.

Lasciò nel camerino brillanti e valori ragguardevoli.

Tomba era disperato.

— Tutto perduto, andava gridando, tutto perduto!

***

Alcuni parlano di causa dolosa; altri dice che una corista lasciò cadere lo scodellino a spirito dove scaldava il ferro per farsi i ricci. Altri attribuisce la colpa al gasista Desiderio Alberti, che stava accendendo i becchi del gas del palcoscenico con una spugna bagnata di petrolio. Sembra che egli, in un momento di distrazione, abbia avvicinato la spugna ad una scena di cartone, ciò che fu origine del fuoco.

L'Alberti, datosi alla fuga, fu arrestato il domani, ma poco dopo fu rimesso in libertà.

***

Il giudice dott. Costanzo appena avuto notizia dell'incendio si recò sul luogo accompagnato dal suo segretario signor Abbares e in compagnia dell'ufficiale di polizia Forte, del vigilante Manuel.

Furono salvati 14 bauli contenenti abiti degli artisti.

Dalla cassa forte furono salvati oltre il danaro esistente, i gioielli che vi avevano depositati gli artisti e 400 milla pezzi in titoli nominali.

Raffaele Tomba calcola le perdite da lui sofferte in 200 mila franchi, in abiti e decorazioni di sua proprietà.

Il povero Tomba aveva raccolta questa fortuna in 10 anni di assiduo lavoro.

Il Ghiglione calcola i danni da lui subiti in 550 mila pezzi (?) cioè 400 mila pel teatro e 150 mila per i scenari.

Dalla cannoniera italiana *Sebastiano Veniero* fu inviata sul luogo una pompa con 30 marinai agli ordini del capitano Biancarda.

I marinai italiani lavoravano alacremente, destando unanime ammirazione per il loro valore e sangue freddo.

La stampa argentina ha avuto parole di lode per costoro.

Orbene notiamo che all'imboccatura del porto ed in prossimità della *Veniero* sono ancorate la nave da guerra chilena *Pilcomayo* e la corvetta francese *Sané* e nella darsena eravi il trasporto da guerra argentino *Villorino* che doveva condurre iermattina il Presidente a visitare il *25 de Mayo.*

Ebbene, nessuno degli equipaggi di queste navi s'è mosso.

***

Giovanni Spinelli, un comprimario, marito alla conosciuta prima donna della compagnia, ha perduto la vita nell'incendio.

Giovanni Spinelli aveva adesso 40 anni ed era nativo di Napoli.

Uomo simpatico ed allegro era molto ben voluto tra i colleghi.

Mercoledì sera accompagnò la moglie a teatro, e non avendo parte nello spettacolo, secondo la sua abitudine, mentre essa si vestiva, si sdraiò sul sofà nello stesso camerino addormentandosi.

Quando scoppiò l'incendio la signora Spinelli era in sottana bianca e in scarpini.

Scosse il marito che si svegliò di soprassalto e accennandogli le fiamme, gli disse:

— Vedi, fuggiamo!

Giovanni si alzò e le pose addosso una mantiglia; essa quindi fuggì, credendo che *il marito la seguisse.*

Poi, pel momento, vistasi in salvo non si curò di lui, certa che si fosse salvato.

Ma visto che non tornava a casa, disperata, piangente, per tutta la notte lo cercò nelle case degli altri artisti, nelle commisserie, non avendo di lui alcuna notizia.

Ieri mattina nel muovere le macerie venne trovato un mucchio di ossa carbonizzate e non si sarebbe certamente riconosciuto lo Spinelli se l'artista Milzi non avesse visto al lato delle ossa una pipa che usava lo Spinelli ed un orologio che fu di pertinenza del Milzi che l'aveva dato allo Spinelli stesso.

Della testa dell'infelice artista non furono trovate che poche ossa. Un braccio fu rinvenuto ad una considerevole distanza dal punto ove furono trovate le altre ossa.

La signora Spinelli non voleva persuadersi di tanta sventura.

Al Tomba che si recò a confortarla, agli altri compagni non seppe rispondere che con le lacrime.

Ella stessa volle andare alla terza commissaria dove erano stati portati i resti del suo infelice consorte, e anche lei riconobbe l'orologio e altri gioielli del marito.

Si suppone che il disgraziato Spinelli sia stato colpito, mentre stava per fuggire da uno svenimento, e ricaduto sul sofà, non abbia avuto più la forza di salvarsi.

La morte deve essere sopraggiunta in un istante.

Sul suo corpo deve essere caduto il deposito dell'acqua che gli staccò le gambe e la testa.

***

Ai danni del fuoco si aggiunsero quelli dei ladri. Tutti gli artisti furono derubati. Parte delle casse salvate dall'incendio furono trovate vuote. I camerini addirittura svaligiati.

Una ragazza, giunta pochi giorni prima da Torino, la signorina Rosetta Clari, narrava:

« Io fuggii in camicia dal camerino, senza aver tempo nemmeno di prendere un vestito.

" Salva per miracolo, pazza per lo spavento, non pensavo più alla mia roba, credendo che fosse stata preda dell'incendio. Ma mi si disse che era salva, perchè il camerino non era bruciato.

» E infatti mi si restituì il vestito, ma a questo era stata strappata la tasca nella quale avevo un portamonete con cinque sterline, un orologio con catena d'oro, un paio d'orecchini e due anelli, uno con perle e l'altro con brillante. »

Tutti gli artisti hanno subito qualche furto; il maggiormente danneggiato della compagnia, dopo Tomba, è Antonio Milzi, che ha perduto 2000 pesos in gioie e 5000 in vestiario.

I danni di Tomba sono fortissimi. I vestiari erano per la massima parte di molto prezzo. Figurarsi che si tratta del completo corredo di 39 operette; in questo sono compresi vestiari di broccato e di seta di molto valore.

Tomba riuscì a salvare solo la musica di tutte le operette, eccettuata *Raffaello e la Fornarina.*

***

Quando scoppiò l'incendio e gli artisti si diedero a fuggire, le porticina era chiusa per metà.

Il primo ad uscire fu il baritono Tosi, che poi visto l'agglomerarsi dei compagni dietro la *porticina e temendo che la ressa* procurasse disgrazie, tornò indietro e con forza erculea infranse la parte dell'uscio rimasta chiusa. Così l'uscita potè essere più rapida. Il Tosi uscì degli ultimi con Tomba.

Si temeva che due coriste fossero rimaste vittime del fuoco. Esse erano Luisa Caldero e Rosa Porti.

Ieri abbiamo parlato con la Caldero, una giovinetta, essa pure giunta da Torino venti giorni or sono.

La Caldero ci ha narrato:

« Quando scoppiò l'incendio ero nel camerino appena spogliata. Lì per lì non seppi rendermi ragione di quello che avveniva; uscii a guardare: il palcoscenico era tutto in fiamme. Le mie compagne erano già fuggite: una sola ne rimaneva, la Porti. *Fuggire era impossibile; la via* era tagliata dalle fiamme: il fuoco era spaventoso. Noi eravamo nei camerini al secondo piano: sotto noi non si vedevano che fiamme. Quello che mi passo nell'animo in quel momento lo si immaginerà facilmente. Mi vidi perduta: mi sentii come rassegnata alla morte; dai miei occhi non uscì una lacrima. Con la compagna entrammo nel camerino implorando aiuto dalla finestra. Vedevamo il fuoco avvicinarsi; il calore ci soffocava, quando fummo salvate da alcune persone che giunsero con delle lunghe scale a liberarci da quell'inferno. Fu un'agonia di un'ora che ci sembrò lunga un secolo. Lo strano si è che mezze nude come eravamo ci portavamo in commissaria, tenendoci incomunicate (?), per circa due ore. Ad uno strazio se ne volle aggiungere un'altro. »

La Caldero disse al nostro redattore di essere stata essa pure derubata, e che dopo lo spavento provato, non solo non conta di tornare in teatro come corista, ma non vi andrà nemmeno come spettatrice.

Conta tornarsene a Torino.

ITALIA

Ovada — *Una galleria franata.* — Secondo un telegramma da Ovada all'*Epoca* di Genova, martedì mattina alle ore 9, franava una parte della galleria Panicata, otturando l'apertura e chiudendovi venti operai e due assistenti.

Quattro operai si salvarono miracolosamente. Si sono subito praticati i lavori di salvataggio. Vennero già estratti due cadaveri e un'assistente che ha fratturato un braccio. E' stata praticata una piccola comunicazione per la respirazione e alimentazione dei sepolti. Sperasi di salvarli.

ESTERO

Francia — *La madre di Rénan.* — La madre di Rénan, fervente cristiana pianse a lungo sul figlio rinnegato del quale fu attaccato il nome sugli angoli delle vie a Saint-Brieuc.

Or a questo proposito l'*Esperance du peuple* scrive:

« Un giorno la signora Rénan si presentò per chiedere una fantesca alla comunità delle figlie della Croce istituita pel collocamento delle fantesche. Al parlatorio la superiora prega la cliente di rivelare il proprio nome.

« — No, di grazia, Reverenda Madre, non mi chiedete il nome, vi metterebbe orrore, come fa orrore a me. Voi mi maledireste; e tuttavia non vivo per niente affatto nell'infamia unita al mio nome. Vi basti sapere, sorella mia, che sono una persona pia, e che la fantesca serberà sotto il mio tetto la religione della madre sua e i costumi del suo paese. »

« Ma alle istanze della superiora, e al richiamo all'inflessibile regolamento della casa, la signora ripiglio:

« — Sorella mia, io porto un nome giustamente odiato dai brettoni, da qualunque cristiano. Sono la disgraziata madre dello sciagurato Rénan. Pregate per me, perchè abbia la forza di portare questa croce, questa onta, questa ferita. Pregate per l'anima del mio povero figlio, del mio Ernesto, tanto a me caro, malgrado la sua odiosa apostasia. »

Dall'alto del cielo questa santa madre intercede per l'apostata. Questi ha trovato la strada della fortuna, della gloria, degli onori accademici. Oh! possa egli rientrare in sè stesso, e trovare la via della salute!

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 27 settembre 1891.

Novello Pastore

Non posso lasciar passare i grandi omaggi che i buoni Rualesi fecero al Novello loro Pastore D. Giacomo Sabot nel suo ingresso trionfale.

Che dirò io del grande amore ed affetto che il sig. co. di Caporiacco, il nob. sig. Antonio Vuga, il M. R. D. Gio. Batta Quargnali ed altri distinti personaggi hanno dimostrato al beneamato loro Parroco? Non appena ebbero sentore del giorno in cui esso dovea trovarsi nella sua Parrocchia, la vigilia del suo ingresso queste segnalate persone andarono ad aspettarlo con carrozze nel contado di Remanzacco. Il primo fu il co. di Caporiacco, poi lo seguirono i fabricieri del paese, il sig. Antonio Vuga, il M. R. Cappellano ed altri signori. Quando s'incontrarono gli evviva, le congratulazioni e i saluti furono solenni. Alle porte cividalesi aspettava la banda, e un numerosissimo popolo lo accompagnava con bengali e fuochi d'artificio alla Parrocchia illuminata e circondata d'archi trionfali ed iscrizioni. La banda musicale, e gli evviva non terminarono che a notte molto avanzata. Nella mattina seguente il suono delle campagne faceva eco ai Rualesi onde recarsi alla loro Chiesa parrocchiale a lodare il benedetto Iddio e ringraziarlo del grande favore che faceva nell'affidar loro il beneamato Novello Parroco D. Giacomo Sabot.

Alle ore 9 il M. r. P. Concina preceduto dal clero e dal popolo cantando il *Benedictus Dominus Deus Israel* accompagnava in trionfo il Novello Pastore alla Chiesa Parrocchiale. Indi seguì il *Veni Creator* e terminato questo il M. r. P. Concina con belle parole allusive al Vangelo della Domenica presentò il novello Pastore. Poscia venne eseguito il *Tu es sacerdos* del M. Candotti. La Messa pure del M. Candotti ebbe buona esecuzione da parte della cantoria. L'orchesta riuscì egregiamente. Al Vangelo il neoeletto Pastore commosso fin dall'intimo del cuore disse parole molto espressive e commoventi, ringraziò con espansione i parrocchiani dell'affetto che gli hanno dimostrato, e raccomandò loro la preghiera acciò il Signore gli dia la forza e lo aiuti nell'ardua impresa a cui venne chiamato.

A sì grandi dimostrazioni d'affetto e d'amore che hanno prestato al Novello Parroco i buoni parrocchiani con vivi sentimenti ringrazia il nipote e la famiglia.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 30 SETTEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	1 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	17.5	23	23.8	10.2	24.3	12.9	0.5	12.8
Baromet.	755	754.5	754	754	—	—	—	754
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 30-1 9.8
Note: — Leggera tendenza al cambiamento.

Bollettino astronomico

1 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 00 7	leva ore	8.59 m.
Passa al meridiano	11 40 31 9	tramonta	5.20 s.
Tramonta » »	5 34 3	età giorni	28.2
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +2.0.45.3

☞ AVVISO

Tutti quelli che hanno pendenze coll'Amministrazione del nostro Giornale, sono pregati di pareggiare al più presto possibile la partita.

Ringraziamo fin d'oggi tutti quelli che non ci obbligheranno a ripetere a lungo quest'avviso.

Il resto del Carlino

Il *Friuli* gran maestro.... del popolo nel suo numero 231 prosegue così:

« Ecco il grande S. Tommaso, che ammonisce: « *Ex hoc quod aliquis res mundanas possidet,* « *allicitur animus ejus, ad earum amorem* » (Quaest. CLXXVI, art. 3).

Sono ammonimenti santissimi, davvero, queste parole di S. Tommaso, ma sfidiamo qualunque che abbia intelletto sano a voler sostenere che le parole di S. *Tommaso sono* una condanna del temporale dominio dei Papi.

Non ci vuole che la mutria di un nemico della Chiesa e dei Papi per interpretarle così.

S. Tommaso avverte che è facile cosa attaccarsi ai beni di questo mondo, ma non condanna punto i possidenti; ci mette in guardia, sì che dei beni che possediamo ne facciamo buon uso come vuole il Signore. Ma S. *Tommaso* dà la lezione sua a tutti in generale, sì che essa tocca pure anche a chi nulla possiede, ma ha il cuor nelle ricchezze, perchè le desidera.

Se le parole di S. Tommaso citate dal *Friuli* dovessero intendersi come una assoluta condanna dei possidenti, allora l'avversario nostro dovrebbe pur confessare, che non soltanto i Papi per il loro temporale dominio, ma e re e *principi* e tutti che hanno qualche cosa al sole od il borsellino rigonfio, sarebbero condannati.

E' dunque assurda l'*interpretazione* che ne fa il *Friuli*, ed ognuno che ne sappia un po' solo di latino, fosse anche uno scolaretto di I.a o II.a ginnasiale, può riderle in faccia a chi pretende di spiegare S. Tommaso, senza conoscere neppure il valore dei vocaboli.

Si assicuri il *Friuli* che l'angelico dottore della Chiesa, S. Tommaso, non ha in tutte le sue opere, una parola sola contro il *dominio temporale* dei Papi, molte anzi ne scrisse in favore.

E' massimamente colla dottrina risultante dalle opere di S. Tommaso che viene riconosciuto come nelle circostanze in cui versa il mondo, il civile principato dei Papi «*hoc disponente, qui est Rex in aeternum*» parole di S. Tommaso, — è richiesto dall'unità della Chiesa, la quale senza di esso può essere esposta a divisioni, a scismi d'intere nazioni. Lo stesso principato civile esige l'indipendenza che deve avere il Papa nel *prescrivere quello ch'è necessario ai fedeli, nel correggere,* nell'ammonire e nel corrispondere alle svariatissime necessità dei popoli cattolici di qualsiasi nazione. Anche il dovere che ha il *Papa* di riprendere, di castigare e perfin di recidere dal corpo dei fedeli non solo i potenti del secolo, ma perfino gli stessi sovrani civili, questo stesso da vero esige pure che il *Papa non sia suddito di* alcuno; dunque sovrano.

Il Papa fu da Cristo, costituito capo della Chiesa

cattolica, Vicario e Rappresentante di Cristo medesimo, investito però di Autorità soprumana, eccedente smisuratamente ogni autorità terrena costituita nel puro ordine di natura; ora potrebbe mai concepirsi, potrebbe ammettersi, che questo supremo *Gerarca del mondo intero, questo* Vice-Dio in terra avesse poi ad essere soggetto ad alcun principe umano, che lo tenga sotto la sua sudditanza, che gli imponga leggi, pene, castighi? Ma a tale assurdo si arriva quando, al Papa che ha la Supremazia Spirituale che si estende a tutto il mondo, si toglie piena Sovranità temporale; poichè non vi è nè vi può essere al mondo che suddito o sovrano, non v'ha e non vi può essere se non chi comanda e chi obbedisce.

Non c'è via di mezzo; chi non è sovrano deve *necessariamente* assoggettarsi alla condizione di suddito, e quindi o il Papa-Re, o il Papa-Vasallo.

Sfidiamo quanti sono i maestri... del popolo a trovarci in S. Tommaso una sola parola contraria a quanto abbiamo brevemente esposto fin qua.

Ancora per oggi punto.

???!?!

A titolo di saggio riproduciamo integralmente la risposta che l'egregio collega del *Friuli* ci regala nel suo numero di ieri.

I lettori giudichino, con quanta nobiltà il *maestro*..... sostiene la polemica.

Ecco l'articolo:

« Non vuole.... Cristo — Il *Cittadino Italiano*, maestro...' dei pochi minchioni che giurano nel suo verbo, ha fatto *ieri qualche tentativo per* recere un po' dell'amaro della pillola che gli abbiamo fatto ingoiare lunedì; *ma, poveretto, non* ci è riuscito, e bisogna proprio che si *rassegni* a tenerla in corpo tal quale gliel'abbiamo somministrata da medici pietosi, benchè convinti di avere per le mani un malato incurabile.

Egli ci dedica un brano di *storia* tolta dai libri di testo che vanno per le scuole dei Seminari coll'*imprimatur* della Curia; ma quella *storia* vale qualcosa meno delle *interlinee* colle quali il *Cittadino* l'ha fatta stampare, per meglio esporla all'ammirazione... dei *minchioni* sullodati.

Quando regnava in *Francia una dinastia* che spartiva i suoi amori fra i preti e le Maintenon e le Dubarry, c'era alla corte lo storico religiosissimo incaricato di narrare gli avvenimenti *ad usum Delphini*, perchè l'erede del *trono non* avesse a *scandalizzarsi* apprendendo la verità. Il *Cittadino* appartiene a quella scuola di storici; ed ha un certo numero di Delfini nei suoi abbonati delle canoniche di campagna, parecchi dei quali però *non accettano le lezioni del maestro senza il beneficio dell'inventario.*

Chi non conosce le... disinvolture delle storie scritte da preti? Per dirne una, fra mille, nei collegi dei gesuiti di Francia, dopo la restaurazione del 1814, *s'insegnò per un pezzo che* Napoleone I era stato un generale di Luigi XVIII!!!

Se di tanto sono capaci per la storia di ieri figurarsi come sapranno conciare quella che rimonta a diecine di secoli!

Ma, *in fine*, la questione *che* ha dato *origine* alla nostra polemica, non verte sul quando e sul come i papi abbiano avuto il *temporale*, bensì sulla necessità o meno di questo possesso per la *indipendenza e grandezza* della Chiesa; e noi colle *parole* di *Cristo, di santi, di teologi,* di dotti cattolici, abbiamo dimostrato che non era necessario e nemmeno utile, ma anzi *dannoso*; e che la cupidigia di esso era peccaminosa.

Alla nostra dimostrazione il *Cittadino* ha risposto *dicendo che abbiamo* « riempito due colonne con *merce avariata* »!!

Aveto capito? *Merce avariata* le parole di Cristo, di S. Tommaso d'Aquino, di S. Giovanni *Grisostomo*, ecc.?!

E dopo questo, siamo noi i *bestemmiatori* ?!

Noi non denuncieremo il *Cittadino Italiano* al *tribunale* della *Santissima Inquisizione*, per la sua eresia; ma non possiamo a meno di esortarlo ad usare un linguaggio meno irriverente, anzi meno *sacrilego, quando discorre di ciò che la Chiesa* e la fede hanno di più sacro e venerato...

Il *Cittadino* dice che noi non vogliamo polemiche, ma egli fa ben peggio: egli non vuole Cristo e sconfessa la sua dottrina.

Ed a proposito di non volere polemiche, il nostro ingenuo e garbato competitore non finga di averci fraintesi, quando lunedì abbiamo detto che « per noi la polemica era *finita*. »

Poichè fra due che interloquiscono, uno — salvo *errore — dev'essere l'ultimo a parlare*, ci era indifferente di lasciare questo vantaggio al *Cittadino*, perchè se ne valesse magari anche colla giunta della pompa delle *interlinee*. Egli non l'ha voluto, e così sia.

Il *Cittadino* ha fatto poi *benissimo* a non dire — come sembra ne avesse il prurito — che l'animo nostro è « vile »; poichè sarebbe stato da parte nostra il caso di persuaderlo anche *in altra sede*, che s'ingannava, e che abbiamo animo e *corpo che non conoscono paura*.

E abbiamo finito — per oggi o per sempre, secondo che ci tornerà comodo. »

Congregazione di Carità di Udine

Sussidi a domicilio nel mese di settembre 1891:

da L. 1 a 4	N. 168	L. 504.—
» 4 a 5	» 150	» 602.—
» 5 a 8	» 204	» 1123.—
» 8 a 10	» 41	» 330.—
» 10 a 15	» 16	» 164.—
» 15 a 30	» 16	» 268.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	» 0	» —.—

Totale sussidi N. 596 per L. 3016.—

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4 — nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Elargizioni pervenute durante il mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate durante il mese) per onoranze funebri in complesso L. 139.—

Billia avv. dott. Gio. Batta » 12.—

Totale L. 151.—

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Municipio di Udine

AVVISO

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della legge 8 *giugno 1874 N. 1937* resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 10 *ottobre p. v.*

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 15 dello *stesso mese*, al locale R. Tribunale Civile e Correzionale tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del I. Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione ed esclusione di terzi nell'interesse della Legge purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Dal Municipio di Udine,
li 28 settembre 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Programma musicale

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 1 ottobre alle ore 6 1|2 pom. sotto la *Loggia Municipale*:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Mignon »	Thomas
3. Valzer « Ove si canta »	Fahrbach
4. Finale III « Favorita »	Donizetti
5. Centone « Un ballo in Maschera »	Arnhold
6. Polka	N. N.

Risse

In Azzano Decimo venuti a contesa per futili motivi il pregiudicato Fecca Giovanni con Martin Antonio, lo percuoteva con pugni e calci causandolo lesioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in giorni 8.

— *In rissa* per motivi d'interesse Forte Pietro di Buia riportava ferite guaribili in giorni 6 ad opera di Pappioti Agostino.

Caduta mortale

In Azzano Decimo la contadina Venier Carolina caduta da un carro tirato da due buoi che impauritisi davansi a corsa sfrenata, riportò contusioni al costato sinistro sinistro in seguito alla quale poco dopo cessava di vivere.

Arresto

Per disordini ed ubbriachezza fu ieri sera arrestato dai vigili urbani il pregiudicato Cossi G. B. da S. Daniele.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa
Con due balli.

Diario Sacro

Venerdì 2 ottobre — ss. Angeli Custodi.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 1 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio		da L. 4.15	a 4.55
» II nuovo	»	»	» 3.20	» 3.40
» III »	»	»	» 2.50	» 2.85
Erba spagna	»	»	» 4.75	» 5.15
Paglia da lettiera	»	»	» 3.—	» 3.10
Legna (tagliate	»	»	» 2.30	» 2.40
Legna (in stanga	»	»	» 2.15	» 2.25
Carbone I qualità	»	»	» 7.—	» 7.30
» II »	»	»	» 5.60	» 6.10

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.—	a 1.15
Polli	»	» 1.10	» 1.15
Anitre	»	» 1.—	» 1.10
» d'India maschi	»	» .—	» .—
» » femmine	»	» .—	» .—
Oche a peso vivo	»	» 0.75	» 0.90

Burro, formaggio e uova

Burro (del monte lavorato	al chilog. da L.	1.90	a 1.95
Burro (del piano	»	» 1.70	» 1.80
Formaggio (stravecchio in monte	»	» .—	» .—
Formaggio (nostrano tenero	»	» .—	» .—
Patate	»	» 6.50	» 7.—
Uova	al cento	» 6.50	» 7.—

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio	all'Ett. da L.	15.40	a 15.70
detto nuovo		» 12.—	a 13.30
» giallone nuovo	»	» 13.50	» 13.75
» semigiallone	»	» 13.25	» 13.40
» giallocino	»	» 14.—	» 14.50
Frumento nuovo	»	» 19.00	» 22.00
Segala »	»	» 15.50	» —.—
Lupini	»	» 8.50	» 8.80
Orzo brillato	al quintale	» 30.—	» —.—
Castagne	»	» 10.—	» 15.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	6.—	a 10.—
Persici (di Latisana	»	» 22.—	a 35.—
Persici (di Cormons	»	» —.—	a —.—
Fichi	»	» 8.—	a 14.—
Pere	»	» —.—	a —.—
Raglio	»	» 22.—	a 24.—
» spada	»	» 18.—	a 20.—
» butirro	»	» 24.—	a 25.—
Madama	»	» —.—	a —.—
» comune	»	» 10.—	a 12.—
Susine	»	» —.—	a —.—
Noci	»	» —.—	a —.—
Uva (americana	»	» 16.—	a 22.—
Uva (nostrana	»	» 36.—	a 43.—
Tegoline	»	» 10.—	a 14.—
Fagiuoli freschi	»	» 13.—	a 18.—
Pomidoro	»	» 9.—	a 10.—

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 29 settembre.

Eccovi altri ragguagli sulla funzione di stamane.

Il Papa celebrò la *messa all'altare* della Confessione. Nella grande navata della chiesa erano state messe le grandi balaustrate *in legno*, addobbate con parati di damasco e frangie d'oro per il passaggio del corteo pontificio, e nelle navate laterali vi *erano* altre balaustre per le tribune riservate.

Anche *diverse* Cappelle *dove doveva* passare il Santo *Padre*, cioè da quella del Sacramento fino all'ultima cappella della Pietà all'ingresso della Basilica a sinistra, erano coperte da damaschi rossi.

A sinistra dell'Altare della Confessione, stava il palco per i cantori.

Ai due lati dell'abside verso la Cattedra, erano i palchi per la diplomazia e per l'a*ristocrazia*.

Il S. Padre quantunque molto commosso per la grandiosità della funzione e per le accoglienze entusiastiche di tante *migliaia* di persone, mostrava aspetto buono e punto stanco.

Oggi Roma ha *fatto festa ricorrendo* il S. Michele.

Tutte le principali chiese rigurgitavano di *fedeli di tutte le nazionalità*.

L'aspetto di Roma è splendido, animatissimo.

La *posa solenne della prima pietra* della Chiesa di S. *Gioachino*, è fissata, d'*ordine* del S. P., per dopodomani, giovedì, alle ore 4 *pomeridiane*.

Pontificherà Mons. Grasselli, Arcivescovo di Colossi.

Tutti i pellegrini presenti in Roma potranno assistere alla funzione.

Congresso antipornografico

Berna 30 — Il Congresso antipornografico ha deciso di convocare il Congresso internazionale e di incaricare il suo Comitato di segnalare agli uffici cantonali di polizia tutte le pubblicazioni immorali. Le Società ferroviarie si mostrano disposte ad assecondare il Congresso. Quelle di Parigi, Lione-Mediterraneo e Giura-Sempione proibirono nelle stazione ferroviarie la vendita di numerosi giornali pornografici.

Boulanger è morto?

Notizie da Bruxelles in data 30, ci portano l'annunzio della morte del famoso generale Boulanger, avvenuta in modo violento.

Se ne sono spacciate tante sul conto suo che peniamo a crederò anche questa, fin'a tanto che non venga confermata.

Frontiere franco-italiane

Scrivono da Briançon in data 27 corr.:

Ha fatto grande rumore la diceria corsa in questi ultimi tempi di una rettificazione di frontiera da Cervières fino al di là del Monginevra. Il Governo italiano aveva già iniziato pratiche presso il Governo della Repubblica e la questione pendeva da alcuni mesi. *In questi giorni i due Governi* hanno inviato di comune accordo alcuni ufficiali superiori del genio per rimettere i segni di *confine al loro posto. Dopo una scrupolosa* verifica il Genio francese e quello italiano rimisero i segni al vero loro posto. Gli ufficiali delle due nazioni furono accompagnati dai doganieri e l'incontro è stato cordialissimo: ciascuno aveva portato seco provvigioni da bocca e sulla cima delle Alpi ebbe luogo una amichevole refezione fra gli ufficiali francesi ed italiani. In sul finire di questo pranzo, fatto a 2500 metri dal livello del mare, gli ufficiali delle due nazioni brindarono alla salute delle due armate.

La salute della Regina di Rumania

Mandano da *Pallanza 30*:

Theodoris medico particolare dei sovrani di Rumania comunica: Lo stato della Regina di Rumania continua abbastanza soddisfacente. Tuttavia i dolori della nuca si manifestano di quando in quando e turbano qualche volta il riposo della notte.

La squadra inglese alla Maddalena

E' arrivata la squadra inglese composta delle navi *Ams, Vittoria, Trafalgar, Paeton, Sanilel* comandata dall'ammiraglio Tryon. *Furono scambiate le salve d'uso.*

L'ammiraglio Acton visitò l'ammiraglio inglese sulla nave *Victoria* che fece le salve *d'uso. L'ammiraglio inglese restituì* tosto la visita al comando locale.

I comandanti delle navi italiane ed inglesi si visitarono con la massima reciproca cordialità.

TELEGRAMMI

Bruxelles 30 — Il generale Dukardin ed il capitano barone Inoy, saranno addetti alla persona del principe di Napoli durante il suo soggiorno a Bruxelles. Il principe *visiterà le principali* città del Belgio.

Amburgo 30 — Il principe di Napoli col seguito visitò nel pomeriggio la *Borsa dove fu ri*cevuto dal presidente, dal vice-presidente e dai membri della Camera di commercio. Il principe ammirò la vastità e promise di ritornare ad Amburgo l'anno venturo. Egli parte stasera alle 11 per l'Olanda.

Londra 30 — L'incaricato d'affari in China informò Ribot essere avvenuta la destituzione del governatore Wuhu reclamata dai rappresentanti *delle potenze*.

Notizie di Borsa

1 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92.20	a L. 92.30
id. id. 1 genn. 1892	» 90.03	» 90.13
id. austriaca in carta	da F. 91.25	a F. 91.35
id. » in arg.	» 91.30	» 91.40
Fiorini effettivi	da L. 218.75	a L. 219.25
Bancanote austriache	» 218.75	» 219.25

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

la più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non ebbimo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO*.

AVVISO

Col giorno 30 corr. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris.

Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente dall'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla **direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

Una chioma folta e fluente è la degna corona della bellezza | la barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino, 12,* **Milano. In Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicin. I.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

RICORDO del SANTUARIO della B. V. delle G. in Udine

Si vende a cent. 8 la copia; c. 75 la dozz.; L. 7 al cento, alla Lib. Patronato, via della Posta 16, UDINE.